

## Montevecchia: la Siria, tra Agata Christie e archeologia, nella serata con la Proloco

 [merateonline.it/articolo.php](http://merateonline.it/articolo.php)

2/4/2017

Il Vicino Oriente, terra dal fascino misterioso e dal grande interesse storico, purtroppo martoriata da conflitti che appaiono interminabili, è al centro del ciclo di incontri promosso dalla Proloco di Montevecchia per conoscere più a fondo in particolare la realtà della Siria, ieri e oggi, andando oltre alle notizie di guerra e distruzione.



I volontari della ProLoco con i relatori

Si tratta di due serate, la prima delle quali si è svolta mercoledì presso la Casetta di via del Fontanile, che vedono l'intervento dell'archeologa Tatiana Pedrazzi, ricercatrice del CNR e docente di Archeologia del Vicino Oriente presso l'Università dell'Insubria di Como e la moderazione del giornalista di LifeGate Claudio Vigolo, che è anche il promotore dell'iniziativa. Per il primo incontro si è scelto un taglio insolito e forse inaspettato: lo sguardo di Agatha Christie, scrittrice notissima per i suoi romanzi gialli, ma anche grande viaggiatrice e moglie, in seconde nozze, dell'archeologo Max Mallowan. **"Quando abbiamo iniziato a parlare tra noi di queste serate, le reazioni sono state diverse. Siamo un'organizzazione apolitica e aggregante, ma non nascondo che sono venute fuori alcune discussioni. Non vogliamo prendere una posizione, ma semplicemente capire meglio la storia in atto, andando oltre le notizie drammatiche delle perdite di vite umane che ci arrivano mediate dai mezzi di comunicazione"** ha introdotto in apertura il presidente di Promontevecchia Ivan Pendeggia.



Il moderatore Vigolo è poi intervenuto ringraziando i volontari dell'associazione montevecchina per l'impegno che hanno profuso nell'organizzazione di questo ciclo di incontri in particolare e di tutte le loro iniziative in generale, presentando poi l'ospite e relatrice, la quale ha potuto toccare con mano la situazione della Siria pre-guerra, essendosi recata nel Paese arabo in più occasioni, per prendere parte a missioni archeologiche. La Pedrazzi ha quindi iniziato il suo intervento con una breve precisazione sull'ente per cui lavora, il CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche, recentemente al centro di un servizio della trasmissione televisiva Report, per mala gestione e sprechi. **"Una macchina burocratica mastodontica - l'ha definito la stessa - all'interno della quale però i singoli ricercatori combattono e fanno del proprio meglio nonostante i pochi fondi"**.



L'archeologa Tatiana Pedrazzi, il presidente ProLoco Ivan Pendeggia e il giornalista Claudio Vigolo

Le donazioni raccolte durante le due serate, ha precisato, andranno direttamente a finanziare i progetti su cui lei e i suoi colleghi stanno lavorando, saltando la lunga trafila attraverso la quale il denaro risulta spesso mal speso. Si è quindi entrati nel vivo della serata, con l'introduzione della figura della scrittrice che ha fatto nascere il personaggio di Hercule Poirot. Partendo dall'infanzia, solitaria e sognatrice, passando per l'esperienza come infermiera durante la prima guerra mondiale, il matrimonio con il colonnello Christie, la nascita della figlia, i primi successi e l'anno terribile, il 1926, quando nel giro di pochi mesi perde la madre, scopre il tradimento del marito e sparisce per 11 giorni, ricomparendo poi senza dare spiegazioni. Un punto di rottura anche perché, dopo il divorzio, rispolvera la sua passione per i viaggi, acquistando un biglietto dell'Orient Express, il treno che farà da ambientazione a uno dei suoi più noti capolavori. E' infatti strettissimo il rapporto con il Vicino Oriente, dal quale ha preso spunto per molte sue storie e dove ha conosciuto il secondo marito. Con lui trascorrerà lunghi periodi, per ben trent'anni, sui diversi scavi, imparando a conoscere il mondo dell'archeologia, proprio in quella mezzaluna fertile tra il Tigri e l'Eufrate considerata la culla dell'umanità. L'amore per queste terre è testimoniato dalle parole con cui la scrittrice le ha descritte, comprese e condivise anche dalla Pedrazzi.

**"Non ho avuto la fortuna di viaggiare sull'Orient Express, ma ricordo bene l'emozione atterrando su Damasco, la mia prima volta in Siria: la visione di una distesa piatta con le tantissime lucine verdi dei minareti. Un mondo ignoto e misterioso, ma pieno di vita."**

Che purtroppo oggi, ora che si è persa la sensazione di millenaria unità tra i popoli testimoniata dall'intrecciarsi del suono di campane e canti dei muezzin, è completamente differente. Come molto diverso è lo storico Hotel Baron, punto di riferimento degli archeologi e non solo, dall'età della Christie fino a - quasi - i giorni nostri: è infatti chiuso e abbandonato. E poi ancora i

tanti tesori andati danneggiati, come la leggendaria Palmira. Il costo più alto, ovviamente, è però quello umano.

**"Un conto è vedere dinamiche di guerra come spettatore, un conto è ricordare nomi e volti, senza sapere cosa ne è stato di loro. Siamo in contatto con alcune persone via Facebook, molti sono scappati e altri ancora morti. Noi scavavamo nella zona che, al momento, è messa peggio: ci trovavamo a circa 30/40 km da Aleppo"** ha raccontato l'archeologa. **"Non si può distinguere il bene e il male in questo conflitto. Bisogna solo prendere la parte dei più deboli, che lo stanno subendo"**.

Al termine, dopo domande e chiarimenti, sono state presentate le numerose attività che la Proloco ha in programma nei mesi a venire. Per il momento, però, l'appuntamento è a mercoledì 12 aprile con la seconda serata sul tema, dal titolo "C'era una volta la Siria. Il patrimonio archeologico siriano in pericolo".



© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco